

**ISTITUTO SALESIANO**

**Don Bosco**

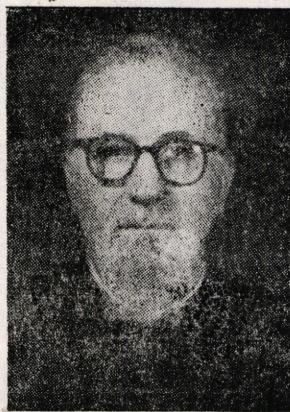
**2, Abdel Kader Taha**

**Rod El Farag (CAIRO)**

Il Cairo, 1 marzo 1978

**Carissimi Confratelli**

Il 1° febbraio, nella Casa di Riposo di Alessandria d'Egitto, confortato dai santi Sacramenti e dalla sollecitudine dei Confratelli e delle Rev.de Suore della Nigrizia, si è spento nel Signore il Confratello professo perpetuo



**Sac.**

**VITTORIO FRANCIA**

**di anni 77.**

Nato il 20/9/1901 a Collesalvetti (Livorno) da Alessandro e da Angela Passetto, dopo una giovinezza esperta della povertà e anche della sofferenza, s'incontrò con Don Bosco nel Collegio salesiano del suo paese ed in quello di Sampierdarena, dove dal 1917 al 1919 frequentò le classi ginnasiali, per essere pronto nel 1929 al suo anno di Noviziato, compiuto ad Ivrea, dove anche nel 1920, emise la sua prima professione religiosa

### DATA FROM OTHERS

11. *U.S. Fish Commission, Annual Report, 1883*, p. 11.

Dal 1920 al 1923 fu a Valsalice per gli studi liceali e filosofici ed ebbe la fortuna d'incontrarsi con le figure più belle della vita salesiana di allora: Don Cimatti e Don Coiazzì che riuscirono, con la loro esplosiva allegria e con la loro esuberante e genuina salesianità, a contagiare perdutamente di Don Bosco anche lui.

La personalità versatile ma soprattutto santa di quegli uomini, rimase indelebile nella sua memoria. Come dimenticare le felici giornate passate a Piova dove i tre Grandi (vi si aggiungeva talvolta anche Don Ubaldi) ridiventavano fanciulli spensierati per intrattenere i giovani chierici e infonder loro il giusto tono della gioia salesiana? Sarà una carica di vivo spirito di Don Bosco che il chierico Francia porterà con sé per trasmetterlo a generazioni di ex allievi e di chierici che la Provvidenza gli farà incontrare, numerosi, sul suo cammino.

Concluse gli studi nel 1923 conseguendo, sempre a Valsalice, la licenza di maestro elementare, che gli consentì di cominciare in pieno il tirocinio pratico a Bologna, dove fu dal '23 al '26.

Piuttosto delicato di salute, temeva di non poter raggiungere l'ideale del sacerdozio, a causa di un continuo e tormentoso mal di testa che gli impediva di applicarsi intensamente allo studio.

La Provvidenza dispose che s'incontrasse a Sampierdarena con quell'uomo esperto che fu Don Carlo Gatti, che proprio allora si accingeva a tornare come Ispettore nella missione salesiana del vicino Oriente.

Don Gatti lo volle con sé; e fu appunto a Betlemme, nel 1927 che il chierico Francia poté sigillare la sua consacrazione totale al Signore con la professione perpetua e avviarsi decisamente verso l'altare con la rapida ascesa agli ordini sacri.

Nel 1928, sempre a Betlemme, dove fu insieme assistente,

insegnante e consigliere, ricevette il suddiacanato e il diaconato; e il 29 aprile del 1929 poté celebrare la sua prima Messa.

D'ora in poi sarà a disposizione dei Superiori, per rispondere docilmente ai disegni sempre imprevidibili del Signore.

Il Cairo, Betlemme, Smirne, Tantur, Cremisan, El Houssoun, Beïnüt, lo videro disponibile a tutti gli uffici, a volte umili, a volte di grande responsabilità. Fu Direttore a Smirne, a Betlemme a Tantur e a Cremisan; ebbe la responsabilità dello Studentato teologico e dello Studentato filosofico; fu Maestro dei novizi; fu, soprattutto, uomo fedele, amante della Congregazione, pronto sempre anche al sacrificio, nei momenti più duri della storia della nostra Ispettoria.

Fece sua la povertà e spesso l'angoscia delle Case in cui si trovava, specialmente a Betlemme, battezzata dal Beato Don Rua, "casa della fede". Quante volte dovette farsi davvero mendicante per il Regno di Dio, a costo anche di dure umiliazioni, per assicurare il pane ai suoi orfani !

Lo favoriva un temperamento coraggioso, capace di osare, anche in clima di estrema povertà le migliori necessarie per l'efficienza tecnica e didattica delle nostre istituzioni. L'abilità, in lui innata, dell'amministratore, si completava con la confidenza aperta della fede nel Padre celeste, col quale era in continuo colloquio di preghiera.

Aveva un tratto signorile e nello stesso tempo umile, che conquistava. Si sentiva in lui un uomo sincero che non chiedeva per sé, ma per il Regno di Dio.

Lo animava una robusta vita interiore fondata più sulla semplicità del colloquio confidente con Dio che sulla speculazione. Confessava di essere ignorante e si rimetteva ai più dotti di lui. Ma quando si trattava di intuire situazioni di spirito, sapeva

cogliere nel segno. Fu uomo di consiglio, capace di guidare sulle vie dell'amore confratelli e giovani, che in lui sentivano una profonda e spirituale paternità.

Evidentemente aveva anche lui i suoi difetti; ma era così viva la sua sollecitudine per i fratelli, che prevaleva l'ammirazione per le sue grandi virtù.

Fu intensamente amato, soprattutto dai giovani i quali sentivano in lui il vero fascino della salesianità, eredità ricevuta dai Grandi che l'avevano formato, e conquista personale sulla scorta di un amore sempre più disponibile e libero.

Da questa affezione sincera, non stemperata dagli anni, nasceva la nutrita corrispondenza con gli ex allievi; corrispondenza che a volte egli stesso sollecitava per mantenere i contatti e per prolungare l'opera di formazione e di salvezza che costituiva l'asse portante della sua vita salesiana e sacerdotale.

Gli ex allievi di Smirne, rimasti vivo centro di salesianità anche dopo la forzata chiusura di quell'Opera, piangero quando, radunati per celebrare la festa di Don Bosco, ebbero la notizia della morte del loro antico Direttore.

E' commovente la testimonianza di uno di essi che, rievocando le linee fondamentali del suo comportamento con i giovani, coglie felicemente i tratti caratteristici della sua fisionomia di educatore salesiano.

"Durante le ore di scuola era di una grande serietà; ma durante il tempo libero, era sempre col sorriso sulle labbra; si comportava anche lui da bambino per esprimerci il suo affetto e il gran bene che nutriva per i suoi diletti figli che per tanti anni, tramite la continua corrispondenza, ha sempre cercato di incoraggiare, di illuminare e consigliare per la via giusta.

“Quanti ricordi che non possono essere dimenticati facilmente. Le commedie che ci faceva fare per carnevale, le lezioni di disegno, ginnastica, matematica... i suoi discorsetti nella cappella per augurarci la buona notte, i suoi esercizi spirituali, le scampagnate... i suoi preparativi impeccabili per la nostra prima Comunione e Cresima... un’infinità di ricordi che non possono essere elencati uno per uno...”.

Ma la via di ogni uomo, specialmente di un sacerdote, s’incrocia sempre, o prima o poi, con quella del Calvario. Fu appunto il faticoso viaggio degli ultimi anni di declino e di pena, soprattutto per l’inoperosità alla quale, lui sempre così attivo, si dovette rassegnare

Da Beirut, ormai ridotta a un campo di battaglia, fu inviato a questa Casa del Cairo dove aveva lavorato per tanti anni e alla quale era particolarmente affezionato.

Continue cadute e ricadute e l’impossibilità di assisterlo secondo le sue necessità e il nostro desiderio, consigliarono di ricoverarlo presso la Casa di Riposo di Alessandria d’Egitto, dove avrebbe ricevuto tutte le cure di cui aveva urgente bisogno.

Lo spirito di fede e di abbandono in Dio che l’avevano accompagnato per tutta la vita, lo assistettero anche negli ultimi momenti che furono quelli della passione. La visse in unione con Gesù, nella preghiera e nell’offerta continua, a comune edificazione dei Confratelli e delle Suore della Nigritizia, alle quali va il nostro riconoscente ringraziamento, per l’assistenza amorosa prodigatagli sino alla fine.

Così, un altro dei valorosi costruttori della nostra Ispettoria nei giorni difficili del passato, ci ha lasciati. Gli siamo grati per

l'opera svolta con tanto sacrificio e con tanta bontà e soprattutto dell'esempio di fedeltà che ci ha trasmesso: monito a non lasciarci illudere dal miraggio di realizzare altrove quel bene che Dio ha invece stabilito che compiamo per i giovani di questi Paesi del vicino Oriente, ai quali Don Bosco ha ancora da dire, per mezzo nostro, la sua parola di bontà.

Vostro aff. mo Confratello

D. Luigi Bergamin  
Direttore

**Dati per il necrologio :**

Sac. Francia Vittorio, nato a Collesalvetti (Livorno) il 20 settembre 1901 e morto ad Alessandria d'Egitto il 10 febbraio 1978 a 77 anni di età, 58 di professione e 49 di sacerdozio; fu Direttore per 17 anni.

